

Mostra mercato Arte & Natura, fiori in villa

gia di Antonio Ceramisti, vivaisti, scultori, pittori, sartorie e orafi interpretano ciascuno a suo modo il tema "Arte & Natura. Fiori in villa" nella settecentesca Villa Corvini di Parabiago. Via Santa Maria 27, oggi e domani dalle 10 alle 19,30.

La mostra



Riapre lo zoo di Alighiero Boetti ricostruita l'opera fatta per i figli

CRISTIANA CAMPANINI

Quarant'anni fa Alighiero Boetti (1940-1994) allestiva uno zoo-gioco, un mondo impossibile che ospitava centinaia di animali in miniatura, puzzole, anatre, gazzelle, rinoceronti e via discorrendo. Erano disposti per specie, con un'indole classificatoria tipica del suo autore. Raggruppati così, indicano ciascuno un'area geografica. Un po' Risiko un po' fattoria degli animali, è un'installazione mai vista, se non nel privato del suo studio, quando era anche spazio di vita e famiglia. Oggi rinasce da Dep Art (via Comelico 40, fino al 28 aprile). Questo paesaggio prendeva forma nello sguardo dei figli, Agata e Matteo, ma era costruito con la stessa cura di un'opera. L'idea era quella di farli sorvolare da un tappeto volante, una savana immaginaria su cui sorge (o tramonta) un sole gigante. Il loro osservatorio su quello scenario di carte era un piccolo tappeto afgano posto in un angolo. Lo stesso dove oggi si può sostare. Dopo una lenta ricostruzione, a partire da fotografie d'epoca di Giorgio Colombo, lo zoo fa emergere un frammento di umanità impalpabile nella biografia di un autore consacrato, dalla retrospettiva al MoMA al record d'asta (oltre i 4,2 milioni di euro). Ma ha anche un altro pregio. Ci fornisce una chiave per leggere un intero filone della sua opera, come spiegano le 14 carte (dal 1965 al 1990), raccolte al piano superiore. Artista autodidatta e viaggiatore, Boetti studia economia ed esordisce con l'arte povera, sperimentatore di tecniche, processi e materiali. A un certo punto inizia a dipingere animali: scimmie, pantere, delfini, stambecchi, rane. Semplici silhouette disposte a gruppi, in schemi seriali, in composizioni anche decorative. I colori sono timbrici. L'atmosfera è allegra. Sembra diretta emanazione di quella fantasticata da Alighiero e figli, co-autori involontari di un'opera (o forse gioco?). Ma in fondo, che importa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

questa pièce che modula l'enigma e lo struggimento delle occasioni mancate, le leggi oscure del desiderio e l'infinito gioco del caso che si prende gioco di noi. Vedere o non vedere, questo è il problema. Lo spazio quasi zen disegnato da Gian Maurizio Fercioni è un vuoto con panchina e muro entrambi pronti ad aprirsi, il boccascena incorniciato di fiori che segnano il passo delle stagioni in un riverbero di luci e ombre. Tutta in levare, la regia di Shammah è un invito alla concentrazione e all'empatia con i personaggi, una mano invisibile che cura il dettaglio tessendo una ragnatela stregante di sussulti segreti. Gioele Dix, lo scrittore cieco, ha il ruolo più difficile ed è ancora in cerca del suo Borges che "vede" con l'ironia del filosofo e l'ispirazione del poeta. Bravissimo come sempre Elia Shilton. Laura Marinoni, la Donna, è un'intensa presenza vibratile, Sara Bertelà, la Psicologa, si aggrappa alla ragione per non precipitare nell'abisso, Roberta Lanave, la Ragazza, è tutta aggressività e fragilità. La felicità è un attimo, il resto è vita. Uno spettacolo di malinconica lievità cechoviana. Al Parenti fino al 29 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI SALE, CHI SCENDE

Le barriere sono necessarie ma inventiamone di meno brutte

CHIARA GATTI

RESTAURI IN SAN MARCO

Terminati i restauri nella cappella di San Nicola, nella chiesa di San Marco, gli affreschi, danneggiati da grandi chiazze di umidità, si possono ammirare ora nei loro colori antichi. Splendido il gioco di sovrapposizioni fra epoche diverse che vede emergere una Crocifissione del Trecento sotto la veduta prospettica di una scalinata barocca. Che sale!

CONSAGRA MORTIFICATO

Le barriere di cemento new jersey antiterrorismo sono necessarie. Ma ne esistono di varie tipologie, più o meno estetiche. A Firenze sono in uso grandi fioriere di calcestruzzo con piante di bosso. A Milano, in via Mercanti, le due povere sculture di Pietro Consagra sono mortificate da transenne da stadio e moduli in cemento come quelli dei cantieri in autostrada. Nella città del design una soluzione più gradevole sarebbe desiderabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA